

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mezza 3
Pogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina contesi 10 alla linea, per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

STRINGIMENTO DI FRENI
pei nostri bravi giovani.

Oh! quale orrore! Dal Palazzo della Minerva, dove siede Michele Coppino supremo *moderator studiorum*, uscì Decreto che mira a fiaccare la giovanile baldanza, e che osa stringere i freni a migliaia e migliaia di alunni devoti a Minerva! O tempora! o mores! È la Gazzetta ufficiale del Regno che l'annunciò jeri, complice di questo nuovo attentato alla libertà!

E dire che Michele Coppino, per popolare origine forse il più democratico di tutti i Ministri presenti, passati e futuri, si lasciò indurre a quest'atto da riazionario Depretis! E dire che già coi nuovi Rettori magnifici, creature di piena fiducia del Ministero, si preparano gli aguzzini della nostra gioventù generosa! Oh orrore!

Dopo gli inelutabili fatti dello scorso anno a Padova e a Torino, ne quali si ammirò qualche cattedrante capitaneare certe dimostrazioni, un Ministro italiano, e per di più Professore, osa emettere un Decreto per lo stringimento dei freni!

Tant'è! Dal principio dell'anno scolastico 1885-86 sarà vietato agli alunni delle nostre Università stringersi fraternamente in Associazioni politiche autonome. I Rettori avranno il potere di chiudere le scuole, quando la disciplina lo esigesse; di punire casi speciali secondo le norme del Regolamento; di far perdere l'anno agli alunni riottosi. Spetterà soltanto ai Rettori lo stabilire per quali solennità la bandiera universitaria potrà figurare in pubblico.

Ecco, il Ministero riazionario del Vecchio di Stradella s'impermalisce d'ogni nobile entusiasmo, d'ogni ardimento magnanimo; esso vuole far eunuca la giovane generazione e tarparne le ali quando più sarebbe spinta verso l'eccelsior!

Questo, o Lettori, non è linguaggio nostro; bensì lo abbiamo imitato per ironia dal gergo abituale delle gazzette che hanno nomea di liberalismo puro. Noi ben diversamente giudichiamo Depretis e Coppino, e l'atto per cui vollero impedire che nel veggente anno, e successivi, abbiano a rinnovarsi certi scandali nelle Università italiane.

Noi riteniamo che la coltura nazionale abbisogni di assidue cure perchè non ci avvenga di mostrarci troppo dannoso degli stranieri; noi riteniamo che

il meraviglioso sviluppo d'ogni scienza richieda dai giovani studenti la massima tensione della mente e lavoro lungo e calmo, da cui verrebbero distratti se la passione politica li avvolgesse nelle sue spire insidiose. Noi crediamo anche che il maggior numero degli studenti ciò riconoscano, e che solo il male esempio di pochi potrebbe gli altri allontanare da sani propositi. Appunto ad impedire che la libertà dei buoni sia manomessa per la prepotenza di imberbi tribuni, il Decreto ministeriale stabilisce discipline e sanzioni; appunto perchè i giovani sono belle speranze della Patria, importa che per certe imprevidenze e sventataggini queste speranze non siano vane.

Col vietare Associazioni politiche universitarie non si toglie agli studenti l'uso della libertà propria d'ogni cittadino, perchè fuori delle aule degli studi possono accostarsi a qualsiasi Associazione, sebbene sarebbe loro bene e vantaggio l'aspettare, per giudizi politici e per la partecipazione alla vita pubblica, età più matura e il frutto dell'esperienza.

Con le restrizioni del Decreto Ministeriale non si stringono i freni, ma si richiama allo stretto adempimento del dovere docenti e discenti. Si vuole che i Professori insegnino e che gli studenti studino... cosa di più naturale e consentaneo alle classi sociali cui appartengono? E doveva l'on. Coppino, dopo tanti atti di indisciplina, lasciar correre il male deplorato e constatato persino da sentenze dei Tribunali? E poi non esistevano forse simili norme, oggi richiamate alla memoria con maggior vigore, pur nei vecchi Regolamenti? Piuttosto che muovere censure alle restrizioni del Decreto Ministeriale, noi crediamo che i babbi e le mamme d'Italia dovrebbero sottoscrivere un indirizzo di ringraziamento all'onorevole Ministro!

Commercianti di bambini.

Roma, 29. A questa stazione sono stati arrestati due suonatori ambulanti dell'Italia meridionale, che conducevano due bambini dodicenni comprati a Sora per nove lire l'uno, onde mandarli in Inghilterra.

Sartine in tumulto.

A Berlino la polizia, in base alla legge contro i socialisti, sciolse un comizio di donne, in gran parte sartine. L'ordine di scioglimento provocò un vero tumulto.

L'amica e più ancora in faccia al costui padre, invecchiato di molti anni in pochi di. Non fu essa l'inconscio strumento onde la provvidenza si servì per chiamare l'Anna in città, dove si crudele sorte l'aspettava? Così l'ammalata non poteva trovare chi l'assistesse con maggior cuore e premura.

Levy ed Oppenheim non potevano risolversi a lasciare la città finché per Anna ci fosse pericolo. Entrambi avevano per anni ed anni lavorato e risparmiato, sempre a lei pensando ed accumulando per lei sola, rallegrandosi che il loro patrimonio s'ingrandisse ogni anno perchè un dì ella ne avrebbe potuto maggiormente godere. In quei giorni sembrava loro che i fatti risparmiati valore alcuno più non avessero.

Dal racconto di Enrico seppero che il commissario Plinzer aveva nella notte terribile prestato assistenza all'Anna. Lo cercarono per compiere quel ch'essi chiamavano un dovere di gratitudine. In lui trovarono un uomo che pienamente coi loro sentimenti concordava, odiatore a morte del signore di Hohenheim, sul quale voleva tremenda vendetta.

Plinzer li condusse in un'osteria fuori di mano; salirono ad una stanza appartata e sedettero, dopoché il cameriere ebbe portato parecchie bottiglie e ricevuto dal commissario l'ordine che non lasciasse ivi entrare alcuno.

Plinzer versò: Levy e l'Oppenheim saggiarono appena — egli avidamente bevve: abbisognava eccitarsi in quel dì. Teneva fra mani la lettera scritta dall'Hohenheim al padre di Anna e la leggeva: gli occhi semichiusi, leggeva lentamente, quasi volesse ogni parola imprimersi bene in testa. La figura

IN CITTA.

Ritornano, uno ad uno, lentamente, gli esuli volontari dalla città: ritornano, cacciati dalle nebbie, dalle piogge, dalle nevi; ritornano, chiamati dagli affari, che ripigliano il giro vertiginoso di prima; chiamati — dite voi, o compagni, lo strazio di questa chiamata — dagli esami arretrati e di riparazione, e dalla ripresa degli studi che a poco a poco si fa generale, dalle scuole froebeliane per l'infanzia al regio ateneo.

— E in città, dite un po', non c'è la piovra, noiosa e fitta? Non ci sono quelle nebbie impenetrabili, che pare si possano tagliare col coltello, che vi impediscono di vedere la punta del vostro naso? Sono privilegi della montagna, questi?

— Veramente, pioggia e nebbia, con le date che ogni mattina potete leggere sul calendario, sono all'ordine del giorno dappertutto: ma in città avete la confortevole comodità del calorifero, avete le vie coi bei marciapiedi di lastre, dove non si affonda, come nelle strade campane, sino alla cavaglia nel fango e nelle pozzanghere; avete, o miei cari bicerin, i portici, dove la pioggia non vi molesta e, al riparo d'ogni intemperie, potete girovagare oziosamente, se ne avete tempo o voglia, ammirando le belle signore che passano e le ultime novità che i negozianti tentatori vanno esponendo alle prime avvisaglie della rinascente vita cittadina.

Che attrattive ha la montagna a questa stagione?

Non parlo del mare, poichè col settembre le bagnature sono spacciate, e già ne pervengono al fine con istanti infiniti, tirate, strascicate con quel rimasuglio di vitalità che può avere un argonizzante. L'acqua è diaccia, e più ancora è fredda l'aria e c'è da bucarsi un malanno senza veruna difficoltà. E poi, è così triste la spiaggia, nelle fosche giornate autunnali, quando le onde con violenza selvaggia flagellano il greto, imperversano gregale o maestrale: un boato si propaga negli antri bui, tra gli scogli, simile all'urlo di qualche fiera dalla voce possente, e scuote l'anima come un indefinibile senso di paura, la coscienza dell'uomo che si sente piccino davanti ai grandi fenomeni di quella natura, che pure tante volte ha domato; — o, talora, i ciottoli della riva cozzano, smossi dalla furia delle onde, con un fragore lunghissimo, la fusione di mille e mille piccoli urti, tanti sassolini che danzano una ridda strana, che in un via vai continuo turbano il basso fondo.

La superficie delle acque riflette melanconicamente la cupa tinta del cielo; a volte l'intenso azzurro dell'alto mare prende nere sembianze d'incuboscio, e se stagnino tranquilli i flutti, si pensa a un oceano funebre, dove sia la dimora di tutte le cose morte, di tutti i vascelli affondati, di infiniti carcami di

dell'Hohenheim sorgeva dalla lettera come gli spettri dalle botole in teatro: egli vedeva il superbo e sprezzante uomo dinanzi a sé. O che gli importava mai se quell'abborrito aveva spezzato il cuore d'una fanciulla innocente, di un'ebrea?... Era il nemico soltanto che gli occhi suoi miravano — il nemico odiatissimo ch'egli avrebbe fulminato, potendo, con un lampo del suo sguardo.

Depose, con fare calmo e quasi indifferente, la lettera sul tavolo; e, fissando gli occhi nei suoi due compagni, domandò:

— E che intendono fare?

— Non lo so — rispose Levy, sedentegli dirimpetto, la testa appoggiata sulle mani. La sorte della figlia troppo gli gravava sul cuore perchè potesse pensare in quel momento alla vendetta: le ansie, i timori per la vita di Anna pericolante, gli toglievano di potere ad altre cose pensare.

L'Oppenheim taceva, lui pure desolato per le condizioni di colei che sperava un dì chiamare col dolce nome di sposa — e che altri da sé respingeva come una mendica svergognata.

— E dovrà la oltraggiante lettera di questo superbo restare impunita? — incalzò il commissario — E vuole sopportare in silenzio che l'unica di lei figlia sia respinta, vigliaccamente da una casa, come turpe femmina?... Non ricorda? il vile parla dell'onore di sua famiglia: forsechè l'onore di una famiglia dov'entrasse un angelo come quella infelice, resterebbe maculato?...

— Ah si! lo dobbiamo punire! — battendo i pugni sul tavolo scattò l'Oppenheim.

Con essolui non era punto necessario stuzzicare l'odio contro l'Hohenheim:

navi e scheletri umani, giacenti in un oblio duraturo per sempre, sotto, alla calma fosca di quella infinita distesa d'acque.

E la montagna? Se un soffio impetuoso di vento spazza via la nebbia in cui dormono le cose, vedrete le care cime che nei vesperi estivi, nei bei vesperi di agosto, campeggiavano bruno sul chiaro aranciato dell'occidente, o in una languida sfumatura di viola parevano posare con quella tinta scura che hanno le montagne, là dove nessun verde di faggio, romita vedetta alpina, rompe la brulla nudità delle rocce. Ecco ora le cime biancheggianti, nevicato di fresco. Voi non l'avete vista la neve, non l'avete vista cadere questa visitatrice invernale, i cui scherzi vi piace seguire, nel tepore dolce degli appartamenti cittadini, dietro ai vetri che tratto tratto vi tocca di pulire dall'appannamento: voi non li avete visti cadere i bei fiocchi alati, le bizzarre farfalle bianche: il paese era sepolto nella nebbia fittissima: la pioggia serosciava violenta: a far capolino fuori dell'uscio si sentiva un brivido sottile, e non aspettato, di freddo correre per le ossa: poi, quando vi distaste, la mattina seguente, la nebbia era stata messa in fuga, e davanti alla vostra finestra stava la catena bianca dei monti.

Povere chiesuole, che la pietà di generazioni spente ha innalzato, ultimi asili della civiltà, su qualche cima solitaria, onde la vista spazia libera e vasta pel piano sottostante! Povere casciole, perdute tra le eriche estreme, tra gli ultimi faggi, nani, tistici, quasi intisichiti dalla sottile aria delle grandi alture! Là ci recammo, o non è molto; vi ricordate, signora? Davanti a quella chiesa dedicata a San Bernardo — uno dei santi più ben voluti dai nostri valigiani — fu dolce la sosta. L'occhio scopriva, nella trasparenza della giornata limpidissima, tutta la pianura biellese, giacente ai piedi: prima le colline di Croce Mosso, di Trivero, di Coggiola, di Pettinengo, e, ultima a ponente, la torre di Ronco, sulla spianata di una vetta: poi le montagne Rosse, e, dietro gli ubertosi e vitiferi terreni di Castellengo, di Valdengo, di Lessona — e Biella, la città operosa — e Novara, e Vercelli — e il primo nascere dei colli del Monferrato — e torrenti dilungantisi giù dalle valli, per la pianura, che correvano ad abbracciarsi al confluente, quasi anelando di confondere l'acque: la Sessera, la Strona, la Sesia, il Cervo — e tutta in cerchio, solenne cornice degna di così vasto quadro, le Alpi, dominate tra mezzogiorno e ponente, dal Monviso; allineate, a levante, in lunghe schiere, che frastagliavano capricciosamente l'azzurro orizzonte, coronando il lago d'Orta e il lago Maggiore, e lasciando il passo al Ticino; a settentrione infine, più maestoso di tutti, perchè meglio visibile per vicinanza, il Monte Rosa, con i suoi colli, con le sue punte,

già divampava, già stava per prorompere irresistibile.

— E che debbo io fare? — alzando mesto il capo si fece a chiedere il misero padre. — Posso io recarmi da lui per esigere una soddisfazione?... E me la darebbe egli?... Egli mi additerebbe sprezzante la porta... E se annuncio soltanto il mio nome, certo il servo non mi lascerebbe penetrare insino a lui... Che debbo fare? che debbo fare?... Giunse forse il mio braccio insino a quell'uomo ricco e potente?...

Il commissario ascoltava quel desolato, guardandolo con occhio di commiserazione sdegnosa: all'ultima domanda, un cupo baleno coruscò nelle pupille sue mobilissime; vuotò il bicchiere prima di rispondere; indi proruppe animato e col solito diabolico sorriso sulle labbra: — O uomo! nessuno è mai così alto, che il tuo braccio non giunga!... Vedano: sono più e più anni che odio l'Hohenheim: egli mi ha tradito, mi ha rovinato; egli mi ha strappato il cuore e lo spense; egli mi ha strappato l'anima e la balestrò a pascersi nel buio regno del dolore, dell'ignominia... La morte, il nulla eterno mi arrise: pur vivo: il desio di vendetta mi trattenne: un desio ardente, inestinguibile. E per anni e per anni agonizzavo dietro questa vendetta, nè mai la potei conseguire: povero e debole mi trovavo contro di lui ricco e potente... Ora è finalmente venuto il tempo di saldare i conti: egli pagherà!... Signori! potete distruggerlo, annientarlo, quest'uomo: il sacrificio è lieve...

— Ad ogni sacrificio eccomi pronto! — sclamò l'Oppenheim. — Parlate! L'occhio scrutatore del commissario si posò alquanto sul viso dell'ebreo:

la Parospitze, il Lyskimm, la Vincent-Pyramide, coi suoi ghiacciai, tra i quali meglio si scorgeva il Castle glacier fiancheggiato dalle due solenne bruno delle morene. Lì sotto si indovinava la vallata di Gressoney — e voi, ricordate? sentivate aprirvi l'anima a quanto di buono e di grande può donna sentire — e vi accadeva di desiderare di trascorrere la vita lassù, nella serena pace dell'eremitaggio, sempre in cospetto delle Alpi immani, sempre dominando la vasta pianura, sempre lassù, dove è purissima l'aria e sono lontani lontani i pettegolezzi ammorbanti e le cure quotidiane della città!...

Ma ora come sembra bella e desiderabile questa città, che allora si bistrattava, in un passeggero accesso di romanticismo! La campagna giova come tregua al lavoro, come un bagno, che l'abitante della città, rotto ai conforti e ai comodi di una vita artificiosissima, vuol prendere, tuffandosi in una natura più vergine, dove tutto ha un carattere di spontaneità e di semplicità, che innamora. Ma poi, non più. E come in giugno avvenne di desiderare la montagna, in ottobre si desidera di nuovo la città. Voi siete intriziati dal freddo, o signora; e il fuoco del camino, che brilla nella vostra casa campegnuola, non vale il tepore del calorifero, che non veduto, pure si diffonde soave nell'alloggio cittadino. Tornate. Troverete un mondo di cose da fare, un sussidio di faccende da sbrigare: dovrete man mano, riporre in assetto le vostre stanze, e non sarà poco da fare con tutti i giugilli e i ninoli che avete pei tavolini e sulle scanie e sulle mensole e da per tutto. Dovrete poi pensare agli abiti per la stagione invernale e adattarli alle nuove fogge, se la tirannica moda avrà quest'anno meditato e starà per mandare ad effetto mutamenti di qualche rilievo. E troverete un nuvolo di persone conosciute, che sono qui da giorni, e altre che ad ogni arrivo di treno scendono a frotte, reduci ai quartieri d'inverno: e ricomincerete a passeggiare per le nostre comode strade, e salutano persone non più riviste da tempo, sentirete curiosi racconti e svariate cronache della morta stagione. Che lungo e inesauribile tema di conversazione! Questa vi narrerà di Viareggio dove ha trovato la spiaggia incantevole per la grande distesa di finissima sabbia, per le capanne di paglia che stanno bizzare in riva al mare; e vi parlerà con una lieve pretesa di accento toscano e vi riederà le arguzie di quella popolazione, come i buccellati di Lucca fatti a Viareggio e il Capitano Fracassa, più bello di quel di ieri e di quel di domani, e altre infinite che suonano sulla bocca del popolo. Altri vi descriverà Spezia e i colossi della nostra marina. Altri Pegli, Sestri, Savona, dove è sempre tanto numero di piemontesi, e la vita di società non manca di brio e di ani-

dal costui sguardo fiammeggiavano sinistri amore e odio.

— L'orgoglio, la dura superbia dell'Hohenheim posano sulla ricchezza soltanto — proseguì Plinzer. — Con la ricchezza perveniva alla nobiltà, per la ricchezza videsi accolto nelle famiglie più illustri. La ricchezza toglie ogni egli è nulla: un mendico, un miserabile. Il più disprezzato artigiano, a suo confronto, degno sarà d'invidia: poichè questo signore superbo non saprebbe guadagnarsi un tozzo di pane; egli non potrebbe lavorare... Abbandonato da tutti come un lebbroso: reietto: gli amici suoi di oggi lo respingevano con orrore. Che cosa è un mendicante, infatti?...

— E gli possiamo noi togliere le sue ricchezze? — domandò Levy. — Il signore di Hohenheim non ha più ricchezze! — con voce cupa annunziò Plinzer, beffardamente ghignando. — Egli stesso le buttò via, reso cieco dall'ambizione. La sete dell'oro lo spinse alla Borsa; ivi ha giocato, giocato somme ingenti e perduto. Il suo patrimonio ne fu inghiottito... Ancora poté le perdite immense tener segrete e conservarsi intero il credito: possibile perciò che tenti riguadagnare il perduto, e rimettersi in piedi... Non lo potrà!... La volta, sotto cui riparavasi, non potrà essere ricostruita!

Levy ed Oppenheim lo guardavano sorpresi. Che mai voleva fare quell'uomo per impedire al signore di Hohenheim che si rimettesse da un subitaneo sbilancio — fosse pure assai forte?... Aspettavano ch'egli rivelasse interi i suoi progetti.

(continua)

I Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA

ROMANZO.

XVIII.

Levy abbandonare voleva con Anna la città dov'era la felicità loro stata distrutta e sepolta — forse per sempre; sperava che nella tranquilla loro casa più facilmente sarebbero rimessa alquanto dal cruccio morale che tanto sinistramente riflettevasi sulla sua mente, sì da sconvolgerla affatto. Ma il medico, da Lea chiamato, trovò lo stato della sventurata più grave che non apparisse; e, colla assicurazione che i maggiori pericoli potevano altrimenti sovrastare, disse doversi evitare a bello studio ogni emozione. Alle insistenze di Lea, soggiunse aperto che forse l'Anna per molto tempo rimasta sarebbe offesa nell'intelletto; le più buone speranze fondarsi sopra qualche grave malattia fisica che doveva logicamente svilupparsi, prodotta dal disordine nel sistema nervoso manifestatosi quale contraccolpo al disinganno subito; solo questa malattia poter forse ridonare alla demente la sua intelligenza.

Cominciarono le predizioni del medico ad avverarsi: dopo quattro giorni, Anna fu presa da violenta febbre con delirio. Il suo spirito ammalato un solo oggetto vedeva, di quel solo parlava: di colui che s'era ingannato...

Lina sin dal primo istante s'era votata all'amica: ogni altra occupazione, per quanto dilettevole e diletta, intralasciò; e stette fida e assidua al capezzale della vaneggiante. Le pareva di averne forte obbligo — in faccia al-

CRONACA PROVINCIALE

Del dott. Dorigo Riccardi.

Cividale, 29 ottobre.

mazione — altri, più audace, si sarà spinto a Livorno — altri dirà di qualche paesello di riviera, dove la vita è tranquilla e l'estate passa riposato e sereno.

Poi ci saranno le amatrici della montagna, che magnificano Courmayeur e Gressoney e i felici ardimenti femminili sul Grammont e sul Ruithorner, e risponderanno i loro piccoli vanti, con visibile compiacenza. Voi ascoltate tutto, signora; ascoltate anche coloro che passarono l'estate in qualche borgata di pianura, o che non si allontanarono dalla nostra amena collina di Torino: ascoltate pazientemente le lunghe odissèe e i piccoli incidenti e le catastrofi a sensazione: ma ripetete poi sottovoce, così, con me: Ogni cosa a suo tempo; ma, ormai, come si sta bene in città!

Augusto Ferrero.

Sintomi bellicosi.

Atene, 29. I partigiani di Tricupis gli fecero un grande ricevimento. Arringando la folla, Tricupis affermò i diritti dell'ellenismo e la necessità che la Grecia protegga la Macedonia. Dichiarò che appoggerà il governo, ed ha espresso la speranza che la Grecia meriterà, difendendo coraggiosamente i diritti dell'ellenismo, le simpatie dell'Europa.

Tricupis rinnovò questa dichiarazione alla Camera; Delyanni felicitò Tricupis pel suo patriottico linguaggio. La Camera tiene seduta segreta: in seconda lettura approvò i progetti finanziari.

Delyanni spedì nuove istruzioni agli agenti di Grecia.

Sofia, 29. I Comitati agitano la Macedonia; qui credesi che la pace sarebbe compromessa se le potenze ristabilissero lo status quo ante. Il governo sarebbe impotente ad impedire lo sconvolgimento, se la conferenza non dà una soluzione soddisfacente alla Bulgaria.

Scrivono da Salonico:

Al posto doganale presso Badeshevac le truppe bulgare aprirono il passo. I serbi si ritirarono chiedendo telegraficamente istruzioni. La risposta fu di riprendere la barriera.

A Belgrado venne condotto sotto forte scorta un ex maggiore dell'esercito inglese. Vestiva, non si sa per quale scopo, l'uniforme serba ed ha servito prima d'ora nella milizia rumeliotta. Egli verrà estradato.

Il Daily News ha da Berlino; Salisbury rimproverò ad opporsi al ristabilimento dello status quo ante. Il ministro inglese a Costantinopoli ricevette l'ordine di appoggiare senza riserve l'azione dei tre imperi.

Nissa, 29. Sono state fatte prigioniere pattuglie bulgare, le quali, avendo smarrito la via, penetrarono nel territorio serbo.

La libertà di Kraszewski.

Kraszewski ha comunicato mediante lettera ad un suo amico di Cracovia che egli verrà lasciato a piede libero verso una cauzione di 20,000 marchi.

Rivelazione su Lopez.

Il Messaggero annunzia che il giudice istruttore del nostro Tribunale, De-Andrea, ha raccolto gravi indizi per ritenere l'avvocato Lopez autore dell'avvelenamento di Bertoni, colui che fece le prime rivelazioni a Coccapieller sul furto dei milioni. Ciò accadde alla fine del 1884.

I drammi dell'alta finanza.

Parigi, 28. Ha prodotto una grande emozione nel mondo finanziario la notizia che il ricco banchiere Premel, antico socio della Casa Dreyfus, avendo subito perdite enormi nelle miniere d'America e fatto delle cattive speculazioni nel guano del Perù, ha tentato di suicidarsi gettandosi nella Senna. Fu ripescato, ed ora ha ripreso i sensi, ma il suo stato è gravissimo.

Una fanciulla valorosa.

Tale può dirsi veramente la giovane Concetta Inessa che abitava in Valpalmas presso Saragossa, in Spagna.

Dietro proposta delle autorità, essa è stata insignita dal re della medaglia di seconda classe al valore civile ed accollo il perib.

Durante la epidemia choleraica che ha infierito crudelmente nel suo villaggio natlo, essa sola, insieme al parroco ed al medico, aiutò a seppellire i cadaveri dei cholerosi. Attaccata dal morbo suo padre e sua madre, essa li assistette fino all'estremo momento. Rimasta orfana, cura la propria nonna, impotente a muoversi, ed i suoi tre fratelli suoi di 9, l'altro di 6 ed il terzo di 3 anni.

Contemporaneamente nutrì con latte di capra un'altra sua sorellina di 4 mesi.

Poche settimane dopo la morte dei genitori, anche i suoi fratelli furono attaccati l'uno dopo l'altro dal cholera. Essa li risuscitò col proprio corpo quando erano nel periodo algido. Due morirono, ed essa ne portò i cadaveri al cimitero. Quello di sei anni però morì le sue cure, quasi materne, ricuperò la salute.

Il contegno valoroso di questa eroina di dodici anni è fatto segno di ammirazione da tutti gli spagnoli.

Berlino, 29. I liberali tedeschi ottennero la maggioranza nelle elezioni del Landtag in tutte le quattro circoscrizioni di Berlino.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 29-10-85	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	740,0	741,3	741,8
Temperatura massima	13,7	13,7	13,7
Temperatura minima	7,9	7,9	7,9
Temperatura media	10,8	10,8	10,8
Stato del cielo	sereno	coperto	coperto
Umidità relativa	57	53	78
Acqua evap. in 24 ore	1,8	1,8	1,8
Vento (direzione)	12	0	0
Velocità chil.	12	0	0
Termom. centigrado	8,9	7,4	0,9

Processo De Senibus.

Pettegotezzi da caffè che nutrono l'accusa.

L'udienza al Correggionale viene aperta alle ore una pomeridiana.

Presiede il vice presidente Prampolini; e siedono a' suoi lati i giudici signori Varagnolo e Tedeschi.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dal Sostituto Procuratore del Re signor Benvenuti.

Difensore, l'avvocato Villanova di Venezia.

Si comincia colle solite formalità. L'accusato — un bell'uomo, alto, dall'aspetto simpatico — è fuori della gabbia, perchè a piede libero. Lo si incolpa di aver dato dell'asino all'agente delle tasse in Cividale la sera del 16 settembre decorso; e di aver aggiunto all'ingiuria una bastonatura che colpì l'agente signor Bianchi Stefano al polpaccio della gamba sinistra.

L'avvocato Villanova domanda se i testimoni si sono fatti venire tutti dalla sala delle udienze: l'osservazione cade a cappello, perchè ce n'erano quattro o cinque a curiosare sulla porta d'ingresso.

Il De Senibus nega la incolpazione addebitategli: in quella sera, egli si recò al caffè Bellina, come può affermarsi anche la signora Angelica sorella del padrone: vi stette fino alle sette e mezza. Uscì allora e dirigendosi per la contrada del Teatro Ristori e giù pel Corso Vittorio Emanuele, rincarso per la cena nella propria abitazione in Via Zanutti di là del Ponte. In casa ove giunse alle sette e tre quarti: press'a poco, si tratteneva fino alle otto e mezza circa. Dopo ne uscì per recarsi di nuovo al caffè Bellina e vi restò fino alle dieci e mezza.

Presidente. Conoscete Bianchi Stefano? Accusato. È agente delle imposte. Da pochi mesi deve trovarsi in Cividale. Non ha mai avuto nessun odio e nessun astio contro lui. Ricorda di essersi portato all'ufficio dell'agenzia per restituire la cedola che l'agente aveva mandato a certo Rieppi suo dipendente, perchè dichiarasse i suoi redditi quale spacciatore al minuto di vini. Il Rieppi vendeva il vino per conto loro, della famiglia De Senibus; e siccome questa famiglia già pagava la prediale sulle terre così egli, De Senibus, credeva che non fosse dovuta altra imposta: noi non abbiamo guadagni sulla vendita; vendiamo il vino dei nostri fondi, e dei prodotti delle nostre terre già paghiamo imposte. Ma l'agente ribatte che non pertanto l'imposta di ricchezza mobile era dovuta per la vendita al minuto, che c'erano pareri amministrativi in favore di questa tesi, e dei precedenti; ecc. Egli rispose che si poteva sostenere in tal guisa qualunque corbelleria, e, dopo altri contrasti, finì col dichiarare che se la Commissione mandamentale voleva far pagare l'imposta era un'angheria bella e buona.

È questo un precedente sul quale si ritornerà poscia in tutta l'udienza. Riguardo al fatto indicato dall'accusa, ripete che lo nega e proverà l'abili; nel domani in cui il fatto avvenne, fu a Ronchis di Torreano, a Udine, ecc., e cosicché i giorni seguenti, per interessi di famiglia — e proverà anche questo. Anzi vorrebbe introdurre altri due testi.

Presidente. È troppo tardi, adesso. È fuori di tempo... Se le parti non sono tutte d'accordo...

Si leggono documenti. Dopo alcune domande del Pubblico Ministero, l'avvocato Villanova si oppone all'audizione dei testi presentati — fuori di tempo — dal P. M.

Sostituto Procuratore del Re. Ma che si ha paura della luce, in questo processo? Lo si dica, allora. Noi questa paura non l'abbiamo; e non ci opponiamo acché vengano sentiti i due testimoni che l'accusato desidererebbe introdurre.

Avv. Villanova. Disaggradevole mi suona questa frase, aver paura della luce: no, la difesa non ha paura; che la luce anzi faciasse piena ed intera. Poiché il Pubblico Ministero non si oppone all'audizione dei nostri testi, non persisto nel sollevato incidente.

E così l'incidente fu chiuso. I due testi introdotti dalla difesa sono: Musig Giuseppe e Serafini Amalia.

S'introduce il querelante Bianchi Stefano fu Natale, d'anni 33, nato a Rezaico prov. di Milano, agente delle Imposte, residente a Cividale dal maggio

passato. Conosce il dott. De Senibus da allora. Si ricorda che, avendo l'agenzia mandato una cedola di accertamento ad un tale Rieppi Giov. Batt. che spacciava il vino dei signori De Senibus, il dott. Eugenio De Senibus andò all'ufficio per dire che erroneamente si aveva mandato la cedola ad esso Rieppi, il quale altro non era che un agente della famiglia De Senibus indicata e spacciava il vino delle loro terre; e che per questo vino già essa famiglia pagava un'imposta fondiaria. Ciò il De Senibus disse pacatamente: io gli spiegai che l'agenzia otteneva a pareri amministrativi espressi da varie corti, ecc.

«Con queste corbellerie si giustifica tutto! insistette il dott. Eugenio De Senibus.

«No, non sono corbellerie... L'agenzia non fa corbellerie. Guardi: c'è il parere tale, v'è l'esempio talaltro... Insomma l'agenzia crede giusto che loro paghino...

«Sa, cosa ho da dire? queste sono vere angherie!

«Signore!... L'agenzia di angherie non ne è mai commessa, né sarà per commetterne mai... Ella ha pronunciato una mala parola, che io nella mia qualità di capo-ufficio, non posso tollerare... Con lei quindi più non parlo — e mi volsi da un'altra parte, attendendo a disbrigare cose d'ufficio. Poscia, quando vidi che il dott. De Senibus non si muoveva, gli dissi: «Ha capito? — ed egli uscì e con lui pure il volontario Doro. Questi si assise al suo tavolo e vide il signor dott. De Senibus voltarsi verso la porta della stanza ov'io mi trovavo e lo udì pronunciare: «Se non avrai giudizio, te rangeremo!»

Alla richiesta del presidente se molti fossero i lagni in Cividale contro l'agenzia delle imposte, risponde:

«Oh, nulla di grave: quindici reclami sopra ottantaquattro accertamenti. Ricordo io, reporter, che su due giornali della Provincia — il *Forum* e il *Friuli* — dicevano roba da chiodi dell'agenzia cividalese: che voleva rovinare addirittura Cividale: e a quei due feci eco per l'*Adriatico* di Venezia.

Quanto al fatto poi, narra:

«La sera del 16 settembre dalle sette e mezza alle otto, da Borgo di Ponte per Borgo San Domenico, per la via retta, mi recavo alla mia abitazione. Giunto vicino alla bottega del cappellaio Zagolini, trovai fermi il ricevitore del registro ed il signor Pietro Orlandi: mi fermai con loro qualche minuto, discorrendo di poveri orfani diretti da un prete che dovevano dare in quel di un'accademia alla Locanda del Friuli. Poco dopo li lasciai. Quando fui sul marciapiedi della casa Cucavaz e di fronte alla casa Portis, vidi il dott. Eugenio De Senibus...

Presidente. È sicuro?

«Sicurissimo. Lo ho riconosciuto perfettamente. Il dott. De Senibus, fatti due passi, si è voltato verso di me, e ponendo la mano alla bocca, disse: *Asino!*

«Asino! — risponde una eco: è la voce del Presidente che detta la deposizione al cancelliere.

«Detta quella parola, il dott. De Senibus con affrettato passo si allontanò, io dietro, e lo apostrofo: «Signore si fermi! — Lui, voltandosi, ma sempre camminando, risponde: «venga avanti; — Allora soggiunsi: «Ma si fermi! si fermi! Non voglio mica correre io! — così camminando lo raggiunsi al risvolto della Piazzetta Gabrici.

«A chi era diretta quella parola? — domando.

«A lei.

«E perchè?

«Perchè lei mi ha messo la tassa sul vino.

«E alzò il bastone. Allora io, guardandolo in faccia:

«Ma lei, ha educazione?

«Per risposta, m'ebbi una legnata al polpaccio sinistro. Stetti come intontito all'improvviso colpo... Sarà stato l'affare di un minuto secondo. Poi mi rimisi e il dott. De Senibus, sentendomi forse camminare, spulzò via...

Presidente. Ma è sicuro lei che sia stato proprio il dott. De Senibus?

«Ma sicurissimo, ma certissimo...

Continua dicendo che vide più avanti tre persone: due riconobbe assai bene: Corte Maria detta la Grisa e suo marito. La Grisa affermò subito di aver veduto passare il dott. De Senibus. Poi, nei giorni appresso, nicchiò: disse che in quella sera avevano bevuto, ella e suo marito; vino, acquavite, snops...

Presidente. E cosa si dice in paese di questo contegno della Grisa?

«Ma... il paese non presterebbe fede... Si dice che la donna, la Grisa, abbia dei rapporti col dott. De Senibus... che sono andati d'accordo.

Pres. Imputato, alzatevi! Cosa avete da dire circa la vostra minaccia, sentita dal volontario Doro: «Se non farai giudizio, ti rangeremo?»

«Questa è un'invenzione del signor Doro.

«E circa al fatto narrato dal signor Bianchi?

«Mi come è possibile, signor Presidente? Io non l'ho nemmeno veduto

il signor Bianchi in quella sera... Io non sono nemmeno passato da quelle parti... Escludo assolutamente questo fatto.

«Sentito però che il signor Bianchi dice di avervi riconosciuto perfettamente...

«Ma lui può dire quello che vuole. Bianchi. No, no: lo ho riconosciuto benissimo...

«Ma lei si sbaglia di grosso... Il battibecco per un po' continua: l'avvocato vorrebbe parlare: i giudici confabulano animati fra di loro. Finalmente, quando cessa la loro conversazione, l'avvocato domanda che il querelante Bianchi spieghi meglio i rapporti dell'accusato colla Grisa.

Bianchi. Ho sentito dire... non saprei... si dice anche rapporti intimi... Non so peraltro nulla di misfatti. Dicevano... Avvocato. Ma con questo sistema si può insinuare quello che si vuole!

«Si fanno introdurre i primi quattordici testimoni. Il Presidente ne fa appello: quando giunge al nome di Zanutti, il teste Snidaro Giovanni Antonio scatta su a dire:

«Viene subito: è andato un momento al cesso!...

Le testimonianze.

Gregorutti Luigi di Giuseppe, da Udine, aiuto agente presso l'agenzia di Cividale, conferma il racconto del querelante.

L'imputato, ad analogà domanda del Presidente, risponde:

«Quello che posso dire, si è che non sono stato presente a quel fatto.

Una circostanza nuova mette il teste in rilievo: ed è che il volontario Doro Giulio gli confidò che il nipote della signora Miceli Antonia gli narrò di avere sentito il dott. De Senibus confidare alla sua signora nonna che avrebbe atteso l'agente finché gli capitava a tiro di poterlo bastonare; la signora nonna non disse questa cosa al pretore per non far male al dott. De Senibus...

Presidente (dettando al cancelliere). Tutto questo il testimone lo ha saputo dal volontario Doro, che a sua volta lo ha sentito dal nipote della signora Miceli Guido...

Avvocato. Come la storia di quel tale che aveva sentito un tizio narrare di un tale che mangiava le quaglie!

L'imputato nega di aver profferito minacce.

Doro Giulio fu Francesco di Sacile, volontario presso l'agenzia di Cividale fino dal 1881: fu processato una volta per duello. Conferma il racconto del Gregorutti, colla circostanza aggravante (!) che la Grisa fu un giorno a vendere burro in casa De Senibus. — La Grisa fa la rivendugliola.

L'avvocato move contestazioni perchè il teste non riferì certe circostanze nella sua prima deposizione. Il presidente brontola che non importa, che già si sta all'ultimo costituito.

L'imputato esclude tutti i riferiti a suo carico.

U'Orlandi Alberto fu Nicolò d'anni 39, celibe, da Cividale, non depone nulla d'importante, se non che sentì che il De Senibus (del quale è cugino per via di moglie) negava il fatto.

Con questo l'udienza finisce per essere ripresa questa mattina, alle dieci: il Presidente però dà un saggio di attenzione verso i testimoni, invitandoli per le nove e mezza.

Le nomine del Consiglio Comunale.

Sino dall'altro ieri abbiamo dato un cenno sulle deliberazioni del Consiglio Comunale, brevissimo questa volta, perchè al nostro reporter fu impossibile di trovarsi presente alla seduta.

Dicemmo anche delle avvenute nomine, senza riferire i nomi degli eletti, perchè prevalse il principio della riconferma, proprio in opposizione a quanto altro Giornale raccomandava. Ma, appena uditi i nomi dei rieletti, comprendesi la piena convenienza della riconferma nell'ufficio. Difatti ormai si sono provati tanti, che non viene verun desiderio di mutare, quando non sorgono condizioni affatto nuove: o quando il cessante da un incarico, non esprime la decisa volontà di liberarsene.

Riconfermati, dunque, ad Assessori effettivi l'avv. Valentini, il cav. De Girolami ed il dott. Chiapi, il Consiglio da supplente che era nominò effettivo l'avv. Leitenburg, e supplente il nuovo Consigliere signor Elio Morpurgo. Così si preparerà questo giovane signore a funzionare più tardi quale Assessore effettivo.

Eletti ex-novo furono il signor Commessatti Giacomo qual membro della Commissione sanitaria municipale — i signori Zanoli Binaldo a effettivo ed il dott. Geatti Enrico a supplente nella Commissione per la tassa di ricchezza mobile — il signor Badolo Natale a membro del Consiglio dell'Istituto Micelio — l'avv. Schiavi a membro del Consiglio di vigilanza dell'Istituto tecnico.

Ci ralleghiamo per la splendida votazione nella elezione degli Assessori, e per l'ottima scelta fatta del signor Aristida Bonini a Direttore del Monte di Pietà.

Teatro Nazionale.

Per improvvisa indisposizione del sig. Bacci si dovette ieri sera sostituire l'annunciata commedia *I due gemelli veneziani*, con l'altra *Meneghino al nido*.

Il cambio non nocque al buon esito della serata ed il numeroso pubblico si divertì assai ed applaudì al bravo De Veto.

La signora Grassi cantò bene la cavatina del *Pipolo* e l'aria dei *Due Foscari*.

Per domani a sera è annunciata la serata d'onore di Meneghino e solo questo avviso basterà per persuadere tutti a non lasciar sfuggire l'occasione di applaudire il bravo De Veto.

Al nostro concittadino colonnello Di Lenna,

secondo un telegramma da Roma, sarebbe stato offerto l'ispettorato delle ferrovie.

Istituto filodrammatico Teobaldo Cicotti.

Questa sera al teatro Nazionale, i soci sono invitati al terzo trattenimento sociale dell'anno col programma già noto.

Sul mercato dei grani.

Per la confusione portata dalla pioggia quando più ferveva il mercato, Antonio Mazzolini mugnaio di Val d'Isola, un sacco di grano che fu raccolto a tarda ora e custodito dal personale di servizio su quella piazza.

Stamane venne al proprietario stesso consegnato.

Presso la libreria Gamblerasi trovansi in vendita al prezzo di lire una per ciascheduna alcune copie del ritratto dell'illustre Missionario Luigi Bonomi, reduce testè dall'Africa centrale a Verona sua patria.

Il ritratto in litografia è lavoro dell'esimo pittore veronese Giulio Sartori e sotto ad esso v'ha un cenno della vita e delle avventure del Bonomi, di cui a questi giorni si parlò tanto nella Stampa italiana.

VOCI DEL PUBBLICO.

Egregio Sig. Direttore.

Udine, 29 ottobre.

Con piena libertà di apprezzamenti alla *Voce del Pubblico* inserita a mio riguardo nella *Patria* di ieri, vorrei ristabilire la esattezza del fatto notando, che io non ho punto raccomandato alla Giunta di ritornare ai metodi dei tempi passati per la manutenzione del selciato delle nostre vie; ma ho raccomandato solamente di curare una maggior diligenza di lavoro nell'acciottolato dei tempi presenti, ed ho alluso agli inconvenienti che derivano dall'eccessivo impiego della ghiaia nelle vie più frequentate della città, d'onde il troppo fango nei tempi piovosi, ed il troppo polverio negli asciutti; su di che si odono, e si sono uditi, ed anche letti nella stampa, i lagni del pubblico.

Colla massima stima

Dev.mo

Avv. A. Measso.

Le amazzoni rumeliotte.

Pareva un'invenzione fantastica, ma risulta infatti che questo corpo romantico sia in formazione. Lo comanda la signorina Reina, direttrice dell'ospizio degli orfani di Filippopoli, e si compone per ora di dodici signore dell'alta società. Tutta questa dozzina di amazzoni conta tanti anni quanti ne registra di giorni il calendario. L'uniforme è brillante e si forma di calzoncini larghi ed una piccola giacca da cavallerizza; in testa un kalpak bulgaro.

Madamigella Reina è quella signorina che sotto il nome di Bulgaria, accompagnò il prigioniero Gavril pascià nel suo giro in carrozza per le strade di Filippopoli tenendo sospesa la spada sulla sua testa.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Il Testamento dell'Annegato ROMANZO

Proprietà letteraria

Parte seconda

V.

— Orbene — interruppe Angelo Satti per troncargli quel discorso e quei ricordi dolorosi — oramai il pericolo è passato e non v'è più nulla che debba rattristarci... Non ci si pensi più!

— Ma sì, è il meglio che si possa fare — aggiunse Lucilla per calmare l'affanno della sua madre adottiva, mostrandosi essa stessa perfettamente rassicurata. — Parliamo d'altro.

— Prima però — riprese Satti volgendosi alla fidanzata — lascia che mi informi della tua salute. Spero che ora sarai pienamente ristabilita.

— Mi è rimasta una leggera sonnolenza che passerà presto, non ne dubito.

— E null'altro?

— Null'altro.

— Ora sono contento! — Tolta una incertezza penosa che avevo sul capo — aggiunse il pretore con viso raggiante di contentezza — posso benissimo dimenticare completamente tutto quello che è accaduto.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Dal Bollettino Annunzi legali Num. 45. 46 e 47.

Espropriazioni.

1. L'Esattore di Gemona il 3 dicembre p. v. presso quella Pretura procederà all'asta di stabili nelle mappe di Arternia, Buia, Ospedolotto, Gemona, Montebello, Venzona e Portis.

2. L'Esattore di Moggio il 16 novembre p. v. presso quella Pretura procederà alla vendita d'immobili nelle mappe di Moggio di Sotto, Moggio di Sopra, Ovedasso, Resiutta, Rovereto, Pontebba, e Raccolana.

3. Presso il Tribunale di Udine nella esecuzione Pissari Bonifacio contro Bertuzzi Gio. Batt. furono venduti stabili in mappa di Palazzolo per lire 60 il primo lotto e lire 1684.40 il secondo. Il termine per l'aumento del sesto scade il 1 novembre p. v.

4. Presso il Tribunale di Pordenone furono venduti stabili in mappa di Canave per lire 7500. Il termine per l'aumento del sesto scade il 31 ottobre.

5. Il 27 novembre p. v. presso il Tribunale di Pordenone, nella esecuzione Marsoni Giovanni contro Chiarot Perissinotti Giovanni, seguirà la vendita di stabili in mappa di Azzano Decimo.

6. Il 24 novembre presso lo stesso Tribunale avrà luogo l'asta di stabili in mappa di Santa Lucia di Budia a danno del conte Luigi Polcigno e consorti.

7. Presso il Tribunale di Udine nella esecuzione Pessi Edoardo contro la contessa Eleonora Strassoldo, furono venduti per lire 2000 degli stabili in mappa di Bagneria Arsa. Il termine per l'aumento del sesto scade il 4 novembre p. v.

8. L'Esattore di Sacile il 17 novembre p. v. presso quella Pretura procederà all'asta di stabili nella mappa di Sacile.

Revoca di fallimento.

Il Tribunale di Pordenone ha revocato, anche rispetto al precedente penale, la sentenza dichiarativa del fallimento di Ernesto Lupieri, ordinando di cancellare dall'albo dei falliti il nome dello stesso, purché egli adempia agli obblighi assunti col concordato verso i creditori.

Concorso.

Presso il Municipio di Bertolo a tutto 5 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro di quel capoluogo con lo stipendio di lire 700.

Vendita di piante.

Presso il Municipio di Paluzza il 9 novembre p. v. avrà luogo un primo esperimento d'asta per la vendita di n. 719 coniferi sul dato di lire 1309.45.

Una fabbrica di « due lire ».

A Torino venne scoperta una fabbrica di monete false.

Sono stati arrestati per questo titolo certo Tribolo Giovanni di 32 anni, da Ciriè, parrucchiere in via Cottolengo numero 43, certi Truffo, padre e figlio, calzai, e lo spazzino municipale Rivotti Giuseppe, il quale aveva impiantato in una casa di via Aosta una ingegnossima coniazione di monete di 2 lire.

Le vittime della bisca.

Nizza, 28. Nel treno ferroviario uno straniero che ritornava da Montecarlo doversi rovinato al giuoco, si suicidò, esplodendosi in bocca una rivoltella.

— Da Iglau (Boemia) si annunzia essere fallita quella Ditta Fratelli Ullmann, commercianti in grani. Passivo, mezzo milione di fiorini; interessati specialmente i mercati di Iglau, Brünn e Praga.

Confermasi che la nostra Camera dei Deputati discuterà prima di tutto la peregrinazione fondiaria, invertendosi l'ordine del giorno presentato nell'ultima seduta. L'accordo fra il Presidente della Camera on. Biancheri, e il Ministero è completo.

Iniezione antilblenorragica

Vedi avviso in quarta pagina.

— E discorrere un poco delle vostre prossime nozze... — aggiunse sorridendo maliziosamente il dottore.

— È il solito tema dei nostri discorsi che più ci interessano — rispose il pretore fissando il suo sguardo negli occhi di Lucilla — ed anzi oggi ho una importante notizia da darvi.

— E sarebbe?

— Indovinatela.

— Buona o cattiva?

— Ottima.

La signora Marta, Lucilla e il dottore pensarono qualche minuto su ciò che poteva dar motivo ad una buona notizia, ma non vennero a capo di nulla.

— Per parte mia — disse Lucilla — non sarei capace d'indovinare.

— E noi neppure — aggiunsero insieme i coniugi Pernici scrollando la testa.

— Ebbene, allora verrò io in vostro aiuto.

— È l'unico rimedio.

— Fra qualche giorno cercherò ed ammobiliare un appartamento qua in Parma e potrò finalmente abbandonare Bressello per abitare per sempre questa città.

Gli occhi di Lucilla brillavano di uno splendore infinito che mostrava chiaramente quanto essa fosse lieta di questa buona novella.

Il dottore Antonio domandò:

— Dunque, dopo tanti giorni hai fi-

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine 30 Ottobre.

Foraggi.

I fieni seguitano a mantenersi sostenuti.

Fuori mercato, per genere buono, si ricevette da lire 1.550 a 1.625 il quintale. Secondari da lire 1.4 a 1.5 secondo la qualità. La paglia si trattò in rialzo da lire 1.380 a 1.425 secondo l'importanza delle partite trattate. In alcune località la paglia toccò anche lire 1.5 il quintale.

I nostri mercati fuori porta Poscolle non andarono bene forniti neppure in questa settimana; e perciò i prezzi riuscirono alquanto più alti che nell'antecedente.

Ecco gli ultimi prezzi fatti sul mercato:

Fieni dell'Alta	1.50 — a 580
idem. secondari	» 4. — » 445
Paglia	» 1. — » 4. —
id comuni della Bassa	» 1. — » 1. —
Erba Spagna	» 1. — » 1. —

Mentre da noi la prospettiva dei prezzi dei fieni è finora pel sostegno, sui mercati lombardi invece si tennero languidamente.

In complesso però nel Regno prevale più il sostegno che l'indebolimento.

Bovini.

L'andamento dei bovini in Provincia fu nella settimana calmo.

Alla fiera di San Simone a Codroipo si fecero pochi affari ed anche questi a prezzi con qualche piccola concessione da parte dei venditori. La categoria che deteriorò maggiormente fu quella da macello, essendosi pagati i bovini da lire 1.60 a 65 peso vivo. I bovini da vita si sostennero ancora abbastanza. Vitelli da macello irrobustiti. Vacche da frutto sempre trattate con attività.

Questa è la situazione del bestiame da noi; sulle altre piazze dell'Alta Italia gli affari fervono sempre, però con riduzione progressiva nei prezzi del bestiame da macello, specialmente nei vitelli e nel bestiame da lavoro.

Il commercio delle vacche da latte continua pure su quelle piazze in pieno vigore e quindi a prezzi sostenuti.

Uvazione americana ad una cantante.

La celebre Stahl, che ora canta a Rio Janeiro col più grande successo, è fatta oggetto da quel pubblico, e specialmente dai soci di quel circolo tedesco Beethoven, di ovazioni altrettanto entusiastiche quanto stravaganti.

In occasione della sua beneficenza, oltre ad averle regalato fiori ed altri oggetti di maggior valore, essi lasciarono volare dai palchi sul palcoscenico delle colombe bianche, delle poesie stampate in carta color di rosa, e persino una grande quantità di cappelli a cilindro.

2. Naturalmente la Stahl non poté dispensarsi dal raccogliere tutti quei veri integumenti e farli trasportare nel suo camerino.

3. Ma, negli intervalli tra un atto e l'altro, si presentarono, ad uno ad uno, i proprietari di quei cappelli, reclamando la restituzione della rispettiva proprietà; e così ciascuno ebbe l'onore di poter vedere la diva, ringraziarla, baciarla la mano e spietatamente una serie di più o meno spiritose adulationi.

Contro Freycinet.

Parigi, 29. Stamane alle 11 3/4, sul ponte della Concordia, un individuo tirò un colpo di pistola contro la carrozza di Freycinet, mentre il ministro, ritornando dal Consiglio, recavasi al ministero degli esteri. Nessuno fu colpito. L'individuo venne arrestato; egli rifiutò di dire il proprio nome. Dichiarò di non conoscere personalmente Freycinet; sembrava un operaio straniero.

Telegrafano da Pietroburgo che per il freddo intenso di questi giorni, venne sospeso il servizio di navigazione sui fiumi al Nord della Russia.

Il governo francese ridusse a 24 ore di osservazione le quarantene per le provenienze d'Italia con viaggio incolore.

nalmente ottenuto dal governo il consenso alle tue dimissioni da pretore?

— Sì ed ho trovato ieri la lettera colla risposta in proposito sullo scrittoio del mio ufficio. Siete contenti?

— Era quello che desideravo — rispose la signora Marta — e sono sicura che neppure a Lucilla spiacerà questa notizia.

La fanciulla guardò la sua madre adottiva con un'occhiata molto significativa che voleva dimostrare quanto fosse giusto il concetto che essa si era formata sul suo conto.

Pocchia volse gli occhi sulla faccia di Angelo e vedendo che egli pure la guardava, gli disse con uno slancio naturalissimo, unico effetto della sincerità e della beata contentezza del suo animo:

— O vedremo dunque più di frequente, ora?

— Non troppo, però.

— Perché?

Il viso di Lucilla si oscurò per un momento per l'improvvisa contrarietà che aveva incontrato.

Satti non le rispondeva ancora e sulla sua faccia si vedeva dipinta la titubanza che lo rattenne dal parlare.

— Perché? — ripeté la fanciulla.

— Perché il mio tempo sarà tutto assorbito nel cercare un appartamento adattato a due sposi novelli e nell'ammobiliarlo secondo il migliore buon gusto. Non ti pare?

Il disastro di Chancelade.

L'aspetto dello cavo di Chancelade è terribile. Continuano gli scossoni della montagna. Si aprono dappertutto delle nuove fessure e si odono detonazioni causate dalla caduta di enormi massi nell'interno della montagna. La grande roccia franò quasi fino alla linea ferroviaria. Si tentò nuovamente ieri di penetrare nelle gallerie per salvare cinque operai che vi sono rimasti sepolti, ma fu impossibile. Enormi blocchi chiudono le gallerie. Il villaggio di Empeyroux presenta l'aspetto di un ammasso di rovine.

Si calcola che furono finora postati quattro milioni di metri cubi di terra. Le piogge incessanti rendono più facile la depressione del terreno. Finora si calcolano una quindicina di vittime.

La decapitazione di una zia.

A Colorno, in quel di Parma, certo Ballarini, giovane di circa 20 anni e finora di ottimi precedenti e ritenuto, anzi, di animo buono e mite, venuto a dverbio, pare per motivi d'interesse, con una sua zia, di una cinquantina di anni, le spiccava quasi interamente il capo dal tronco, con un colpo di ronca. L'uccisore s'andava tosto a costituire ai carabinieri.

Un caso di cholera sporadico verificossi in comune di Stanghella (Padova). Dei quattro militari colpiti a Padova, uno è morto. A Palermo dal 27 al 28, casi 18.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Defraudo « monstre ».

Vienna, 29. La polizia locale fa ricerca del direttore della Banca filiale di Wlocauw, il quale ebbe a commettere dei defraudi per la ingente somma di 250 mila rubli.

Agenti di polizia assassini.

Zagabria, 29. Sono stati arrestati a Mitrovitz gli autori delle rapine e degli assassinii colà avvenuti. Gli arrestati sono agenti di polizia ed un ex commissario.

In Birmania.

Calcutta, 28. È smentita la voce della rivoluzione di Mandalay, e dell'assassinio del Re.

Londra, 29. Il *Daily News* ha da Calcutta: Corre voce a Rangoon che il forte Miola fece fuoco contro il vapore *Down*, avente a bordo degli europei.

L. MONTICO gerente responsabile.

ANTONIO FRANCESCO

LIBRAIO

UDINE — Via Cavour

Ora che si riaprono le scuole sarà utile a genitori e scolari sapere che presso il signor Francesco Antonio, libraio in Via Cavour, si vendono al

massimo buon prezzo

carte da disegno, lapis, buste da compassi, libri da scrivere per qualunque classe e di qualunque riga, gomme di varie sorta, ecc. tutti gli oggetti scolastici che occorrono.

Leggano genitori e scolari

e ne approfittino:

Prezzi di tutta convenienza e genere perfetto.

Lucilla, al pensiero di dover essere la moglie di Satti e di dover vivere d'altra in poi sola con suo marito, divenne improvvisamente rossa in viso e sulle prime non seppe proferire parola.

Satti aggiunse affettando un'aria leggermente imbracciata.

— Non mi credi forse capace? — Vedrai che la mia abilità si mostrerà tutta in una volta e tu non sarai malcontenta di questo modesto padre di famiglia.

Lucilla non poté trattenersi dal ridere e d'altra parte in quel momento ella non avrebbe saputo trovare una risposta migliore di quella di prorompere in una leggera risata birichina, che però nel suo misterioso linguaggio voleva significare tante cose graziose e benevole a riguardo del suo futuro sposino.

Il discorso fu troncato lì perché all'ilarità forzata di Lucilla si aggiunse quella sincera e pienamente felice dei coniugi Pernici.

(continua).

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

tanto di lusso che comuni.

PREZZO

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kochler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE

a prezzi modicissimi

che non temono concorrenza.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vari stili.

PREZZO LA NUOVA FABBRICA

SETERIE

di GIUSEPPE RAISER

UDINE — Via Gorghi N. 44.

Trovansi un grande assortimento di velluti di seta, tanto per vestiti, come per guarnizioni. Si fabbrica noblesse, taffetas, faille, raso, sora, ottomano, levantine, fazzoletti ecc., come pure stoffe da ombrelli di durata, garantita tanto per qualità, come per colore. Ricevesi in pagamento anche seta, e si assume qualunque lavoro in casami doppi, sedette e seta, promettendo la massima accuratezza e sollecitudine. Tutto a prezzi modicissimi.

DA VENDERE

presso la Bottigliera

CERIA

in Mercatovecchio — UDINE

Diversi fusti vuoti

di Marsala, Cognac,

Rhum e Barbera.

Ricchissimo deposito

di

CORONE MORTUARIE

d'ogni prezzo.

PREZZO LA DITTA

EMANUELE HOCHE

MERCATOVECCHIO.

Primo Premio all'Esposizione Mondiale di Calcutta 1883-84.

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

FERRO-CHINA BISLER

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 7 cent. di ferro sciolto

Vendesi alla farmacia ROSERO e SANDRI in Udine e nei principali caffè.

Da vendersi il taglio d'un boschetto di acacie, dell'estensione di campi quattro.

Le piante sono parte di dieci anni.

Rivolgersi al sig. Luigi Micelli-Barazetto, residente in Orgnano.

BUON MERCATO

LAPIDI

IN

MARMO DI CARRARA

artisticamente lavorate

da lire sedici in più.

Assume qualunque lavoro in pietra e marmo, per uso funebre e domestico.

LUIGI DEL GOS

Via Poscolle, N. 46.

Non più stringimenti uretali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni senza uso di Candelette.

(Vedi avviso in 1.a pag.)

Dr. A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Balloni N. 6

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine		a Venezia		da Venezia		a Udine	
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.		ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.	
5.10 ant.	omnibus	9.43 ant.		6.25 ant.	omnibus	9.54 ant.	
10.20 ant.	diretto	1.30 pom.		11. — ant.	omnibus	3.50 pom.	
12.50 pom.	omnibus	5.15 pom.		3.18 pom.	diretto	6.28 pom.	
5.21 pom.	omnibus	9.15 pom.		4. —	omnibus	8.15 pom.	
8.28 pom.	diretto	11.35 pom.		9. —	misto	2.30 ant.	
da UDINE a PONTEDBA e viceversa.							
da Udine		a Pontedba		da Pontedba		a Udine	
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.		ore 3.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.	
7.45 ant.	diretto	9.42 ant.		8.20 ant.	diretto	10.10 ant.	
10.30 ant.	omnibus	1.33 pom.		1.43 pom.	omnibus	5.01 pom.	
4.25 pom.	omnibus	7.23 pom.		5. —		7.40 pom.	
6.35 pom.	diretto	8.33 pom.		6.35	diretto	8.20 pom.	
da UDINE a TRIESTE e viceversa.							
da Udine		a Trieste		da Trieste		a Udine	
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.		ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10. — ant.	
7.54 ant.	omnibus	11.20 ant.		9.05 ant.	omnibus	12.30 pom.	
6.45 pom.	omnibus	9.52 pom.		5. — pom.	omnibus	8.03 pom.	
8.47 pom.	omnibus	12.36		9. — pom.	misto	1.11 ant.	

AGENZIA TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI.
G. B. FANTUZZI
Agente autorizzato dal R. Governo.
UDINE — Via Aquileja numero 71 — UDINE

Num. 1 Fornimento da camera completo con
relativo Porta-bacino in ferro « 7.—
In trovansi pure Oggetti di porcellana sciolti per qual-
siasi uso a prezzi modicissimi.
Dietro la casa da cui si espedisce franco d'imballaggio

DEPOSITO presso i negozi di chincaglierie di **Nicolò Zarattini**
Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo e via Bartolini — Udine. —

evimento, ecc.